

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2026-2028

Delibera Consiliare n. 1 del 28.01.2026

Sommario

1.PREMESSA 3

2.QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4

3. PREDISPOSIZIONE E PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT 7

4.DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 8

5.COLLEGAMENTO ED INTEGRAZIONE CON ACCORDO INTEGRATIVO DI ENTE PER IL FONDO RISORSE DECENTRATE 10

SEZIONE I ANTICORRUZIONE 11

6.STRUTTURA DELLA SEZIONE I- ANTICORRUZIONE 12

7.COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEI REFERENTI E DEGLI ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 13

8.ELENCO DEI REATI 15

9.METODOLOGIA SEGUITA PER LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI 17

10.MISURE DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE 32

11.FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" 40

12.MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO 41

13.VIGILANZA SU ENTI CONTROLLATI 42

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHIO 43

TRIENNIO 2026-2028 43

SEZIONE II - TRASPARENZA 44

14.STRUTTURA DELLA SEZIONE II – TRASPARENZA 45

15. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI 46

16.TRASMISSIONE DATI 47

1.PREMESSA

Il presente Piano triennale (di seguito anche denominato "PTPCT") è il documento programmatico del Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Cuneo (di seguito denominato anche "Collegio") che definisce la strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, fornendo una valutazione del livello di esposizione al rischio dell'Ente e individuando gli interventi organizzativi (cd. misure) volti a prevenire e ridurre i rischi di cattiva amministrazione e di condotte illecite.

Oltre a costituire adempimento ad un obbligo di legge, l'adozione del Piano rappresenta uno strumento di indirizzo e di gestione, finalizzato a diffondere la cultura della legalità, dell'integrità e della responsabilità, anche in considerazione della dimensione organizzativa del Collegio e della necessità di presidiare in modo proporzionato i processi maggiormente esposti a rischio.

Con l'adozione del Piano 2026-2028, il Collegio assicura continuità al percorso di prevenzione amministrativa del rischio corruttivo, avviato con il Piano riferito al triennio 2015-2017 e sviluppato nei successivi aggiornamenti. Il presente Piano 2026-2028 aggiorna, in coerenza con l'evoluzione della disciplina e con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, gli strumenti di prevenzione e trasparenza applicabili agli ordini e collegi professionali.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012, l'Organo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano. Tali obiettivi sono riportati al successivo punto 4. Il Piano ha durata triennale e si integra con un monitoraggio periodico dell'attuazione delle misure e con l'aggiornamento, ove necessario, in presenza di modifiche normative o organizzative rilevanti.

Il presente Piano contiene:

1. l'individuazione delle attività dell'Ente;
2. la previsione di misure di prevenzione del rischio;
3. l'individuazione degli obblighi di vigilanza sull'osservanza e sul funzionamento del Piano, inclusi monitoraggio e comunicazione;
4. l'individuazione degli obblighi di trasparenza e delle soluzioni organizzative per assicurarne l'attuazione, nel rispetto dei principi di qualità, aggiornamento e completezza delle informazioni pubblicate.

Si dà atto che il PTPCT è trasmesso all'ANAC mediante la piattaforma dedicata, secondo le modalità e le tempistiche di volta in volta indicate dall'Autorità, ed è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale del Collegio, assicurando la continuità di pubblicazione del Piano, degli aggiornamenti e degli esiti del monitoraggio.

2.QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2026-2028 il Collegio tiene conto del quadro normativo e regolatorio vigente in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità, come di seguito articolato.

A. Fonti primarie

– legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

– decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

– decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";

– decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", correttivo della legge n. 190/2012 e del decreto legislativo n. 33/2013;

– decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni (whistleblowing);

– decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante "Codice dei contratti pubblici", quale disciplina vigente in materia di affidamenti pubblici;

– decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;

– decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

B. Atti ANAC formalizzati

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, "Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico generalizzato";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 777 del 24 novembre 2021, recante "Proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, "Piano Nazionale Anticorruzione 2022";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, "Aggiornamento 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025, "Aggiornamento 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022";

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 495 del 25 settembre 2024, recante approvazione degli schemi di pubblicazione ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 33/2013;

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025, recante modifiche alla Delibera n. 495/2024;

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, recante linee guida in materia di segnalazioni esterne ai sensi del decreto legislativo n. 24/2023;

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 478 del 26 novembre 2025, recante approvazione delle Linee guida n. 1/2025 in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione.

C. Documenti di indirizzo e soft law

– Autorità Nazionale Anticorruzione, Piano Nazionale Anticorruzione 2025-2027, approvato dal Consiglio dell'Autorità e pubblicato sul sito istituzionale quale documento di indirizzo strategico per l'evoluzione del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

– Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, circolari e indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, per quanto compatibili con la natura e l'organizzazione del Collegio.

3. PREDISPOSIZIONE E PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

L'elaborazione del PTPCT 2026-2028 presuppone il diretto coinvolgimento dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo del Collegio nella definizione delle finalità e degli obiettivi strategici da perseguire in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Tale coinvolgimento costituisce elemento essenziale del Piano, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nell'ambito delle proprie competenze, predispone la proposta di PTPCT, curando: l'aggiornamento del contesto esterno e interno; il riesame della mappatura dei processi e della valutazione dei rischi; la programmazione e l'aggiornamento delle misure generali e specifiche; il raccordo con gli obblighi di trasparenza e con i relativi flussi informativi. La proposta è sottoposta all'Organo di indirizzo per un esame preventivo in stesura avanzata, finalizzato a raccogliere osservazioni e indirizzi utili al completamento del documento, e successivamente per l'adozione formale del Piano.

In coerenza con i principi di partecipazione e trasparenza sostanziale, il Collegio assicura forme di consultazione proporzionate alle dimensioni e all'organizzazione dell'Ente, coinvolgendo i soggetti interni interessati e, ove opportuno, i portatori di interesse esterni, al fine di acquisire contributi utili a migliorare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e la qualità degli adempimenti di trasparenza. La consultazione si realizza mediante interlocuzioni interne tracciabili e, per i profili di interesse esterno, attraverso la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e l'indicazione di un canale dedicato per l'invio di osservazioni e proposte. Le eventuali proposte ricevute sono istruite dal RPCT e, se pertinenti e sostenibili, considerate ai fini di aggiornamenti puntuali ovvero in sede di monitoraggio e riesame del Piano.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative idonee ad assicurare l'effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza. Il presente Piano contiene, nell'apposita "Sezione II – Trasparenza", le soluzioni organizzative e procedurali per garantire l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e dagli atti di regolazione applicabili. In tale sezione sono individuati i soggetti responsabili della produzione, trasmissione, controllo e pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni, nonché le tempistiche di aggiornamento e le modalità di monitoraggio.

Una volta adottato, il PTPCT è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio ed è trasmesso all'ANAC mediante la piattaforma dedicata, secondo le modalità e le tempistiche previste. Il Collegio assicura inoltre la diffusione interna del Piano, al fine di renderne effettiva l'applicazione da parte dei destinatari e di supportare l'attuazione delle misure programmate.

4.DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede che l'Organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del presente Piano.

In coerenza con tale previsione, il Collegio definisce per il triennio 2026-2028 i seguenti obiettivi strategici, da intendersi come indirizzo per la programmazione delle misure e per il monitoraggio della loro attuazione:

a) Prevenire la corruzione e l'illegalità nell'azione amministrativa del Collegio.

L'obiettivo è perseguito mediante il rafforzamento del principio di legalità, la correttezza e tracciabilità delle attività svolte, la riduzione dei margini di discrezionalità non necessaria e l'adozione di misure organizzative idonee a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi e di "malamministrazione", intesa come gestione delle risorse e dei poteri pubblici non orientata in modo esclusivo alla cura dell'interesse generale.

b) Assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di trasparenza.

La finalità è garantire un livello adeguato e progressivo di trasparenza, attraverso la corretta gestione dei flussi informativi e l'aggiornamento tempestivo dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente", anche con riferimento ai processi maggiormente esposti a rischio, assicurando la qualità dei dati pubblicati e la coerenza con gli obblighi vigenti.

c) Incrementare la conoscenza e la diffusione interna della normativa e delle regole di integrità.

L'obiettivo è perseguito rendendo effettivamente fruibili, per i destinatari del Piano, il PTPCT, il Codice di comportamento e il materiale informativo e formativo disponibile, promuovendo un approccio condiviso alla prevenzione e favorendo la consapevolezza dei doveri, delle responsabilità e delle conseguenze connesse alla violazione delle regole di integrità e trasparenza.

d) Promuovere la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità negli enti, organismi e strutture rispetto ai quali il Collegio esercita poteri di indirizzo, controllo o vigilanza, nella misura in cui siano destinatari della disciplina applicabile.

L'obiettivo è perseguito mediante l'impulso e la vigilanza sul rispetto degli obblighi di trasparenza e delle misure organizzative di prevenzione, secondo il perimetro normativo concretamente applicabile al Collegio e ai soggetti coinvolti.

Al fine di assicurare il raggiungimento di tali obiettivi, il Collegio stabilisce i seguenti indirizzi organizzativi:

– al RPCT è demandata la programmazione e l'esecuzione di attività di monitoraggio periodico sull'attuazione delle misure, con cadenza almeno annuale e, ove necessario,

anche in corso d'anno in presenza di modifiche normative o di criticità rilevanti, con pubblicazione degli esiti nella sezione "Amministrazione Trasparente" e trasmissione attraverso la piattaforma ANAC secondo le modalità previste;

– alle strutture e ai soggetti competenti è richiesto l'adeguamento e l'aggiornamento costante della sezione "Amministrazione Trasparente", in relazione alle modifiche normative e alle indicazioni applicabili, assicurando completezza, tempestività, qualità e tracciabilità dei flussi informativi;

– l'adozione del PTPCT e dei suoi eventuali aggiornamenti è effettuata con tempistiche coerenti con gli adempimenti previsti, assicurandone la pubblicazione sul sito istituzionale e la diffusione interna ai destinatari;

– tutti i destinatari del Piano sono tenuti al rispetto delle disposizioni ivi contenute, quale condizione per l'effettiva attuazione di comportamenti individuali improntati ai principi di corretta amministrazione, imparzialità, integrità ed etica della responsabilità.

5.COLLEGAMENTO ED INTEGRAZIONE CON ACCORDO INTEGRATIVO DI ENTE PER IL FONDO RISORSE DECENTRATE

Ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, gli ordini e i collegi professionali e i relativi Consigli nazionali sono esclusi dall'applicazione del ciclo della performance di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Pertanto, il Collegio non adotta il Piano della performance.

Resta ferma l'esigenza di assicurare coerenza tra il presente PTPCT e gli strumenti organizzativi e gestionali del Collegio, inclusi gli eventuali accordi integrativi e le misure di incentivazione connesse al Fondo risorse decentrate, nella misura in cui risultino applicabili all'assetto del personale e all'organizzazione dell'Ente. In tale ambito, le previsioni del PTPCT sono considerate quali criteri di riferimento per l'impostazione di obiettivi e indicatori coerenti con i principi di legalità, trasparenza, integrità e corretto assolvimento dei compiti istituzionali, tenendo conto della dimensione organizzativa del Collegio e dell'assenza di un sistema formale di misurazione della performance.

SEZIONE I ANTICORRUZIONE

6.STRUTTURA DELLA SEZIONE I- ANTICORRUZIONE

La Sezione I del presente PTPCT 2026-2028 definisce il programma di attività e azioni operative per la prevenzione della corruzione, fondato su una fase preliminare di analisi dell'organizzazione, delle regole interne e delle prassi di funzionamento, finalizzata a individuare i profili di "possibile esposizione" al rischio corruttivo. In tale ambito sono individuate le aree di rischio e sono programmate le misure di prevenzione, calibrate in relazione al livello di esposizione dei processi e delle attività rilevanti.

Il Piano comprende: l'indicazione dei compiti e delle responsabilità del RPCT e dei soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione; il richiamo alle principali fattispecie di illecito rilevanti ai fini della prevenzione; la descrizione della metodologia adottata per la gestione del rischio; l'individuazione delle misure generali, valide in modo trasversale per i processi del Collegio; nonché la definizione delle misure specifiche associate alle singole aree e fasi di processo.

Il Piano contiene inoltre la mappatura dei processi e l'analisi e valutazione del rischio, sviluppate mediante un approccio qualitativo, in coerenza con l'impostazione metodologica indicata dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e nei successivi documenti di indirizzo e aggiornamento applicabili.

7.COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEI REFERENTI E DEGLI ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 hanno rafforzato l'assetto organizzativo della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendo la concentrazione in capo a un unico soggetto delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza, nonché l'esigenza che al medesimo siano riconosciuti poteri e condizioni operative idonee a garantire l'effettivo svolgimento del ruolo con adeguata autonomia.

All'interno del Collegio le funzioni di RPCT risultano attribuite a un unico soggetto, individuato nella persona del Geom. Paolo Giorgis, designato con delibera n. 8 dell'08.09.2021. Il Collegio provvede alla pubblicazione del nominativo del RPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e alla comunicazione dei dati relativi alla nomina all'ANAC mediante le modalità e gli strumenti previsti, ai fini della corretta registrazione negli elenchi e nelle piattaforme dell'Autorità.

L'Organo di indirizzo politico-amministrativo, individuato nel Consiglio Direttivo, svolge un ruolo di impulso e controllo sull'attuazione del sistema di prevenzione. In particolare, riceve la relazione annuale del RPCT, può richiedere approfondimenti e aggiornamenti sull'attività svolta, e prende in esame eventuali segnalazioni o criticità riscontrate in ordine all'attuazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di trasparenza.

Il RPCT effettua con cadenza almeno annuale attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e redige una relazione sugli esiti, da presentare all'Organo di indirizzo e da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale. Il monitoraggio e gli adempimenti connessi al PTPCT sono inoltre curati mediante la trasmissione delle informazioni richieste attraverso la piattaforma ANAC, secondo le modalità e le tempistiche previste.

Ferma restando la centralità del ruolo del RPCT e le responsabilità previste dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012, ciascun soggetto operante nell'organizzazione del Collegio mantiene la responsabilità connessa ai compiti effettivamente svolti. La prevenzione della corruzione si realizza infatti attraverso un sistema coordinato, nel quale l'attività del RPCT è integrata con quella dell'Organo di indirizzo, del personale dipendente e dei collaboratori a qualsiasi titolo, secondo un principio di responsabilità diffusa e di collaborazione organizzativa.

Riassuntivamente, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del **Collegio** e i relativi compiti sono:

Responsabile per la prevenzione della corruzione (designato con delibera n.8 del 08.9.2021 nella persona del Geom. Giorgis Paolo)	– Svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. 190/2012, art. 15 D.Lgs. 39/2013) – Elabora la relazione annuale sull'attività svolta, la trasmette all'Organo politico ed all'eventuale organismo con funzioni analoghe all'OIV, ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. 190/2012) – Coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge le funzioni

	– Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'ANAC e nei casi più gravi, organo/soggetto competente per i procedimenti disciplinari, secondo l'assetto organizzativo del Collegio, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co.1 D.Lgs. n. 33/2013) – Gestisce i canali e le segnalazioni whistleblowing secondo la disciplina vigente, garantendo riservatezza e divieto di ritorsione – Controlla la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente – Svolge il proprio incarico con piena autonomia ed effettività, interfacciandosi con tutti i dipendenti coinvolti nell'attività amministrativa e con l'Organo politico del Collegio sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT che nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure adottate
Tutti i dipendenti dell'amministrazione	– Sono coinvolti nell'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a cui partecipano attivamente sotto il coordinamento del RPCT; – Osservano le misure contenute nel Piano; – Segnalano, secondo le modalità previste, eventuali illeciti o irregolarità di cui vengano a conoscenza.
I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione	– Osservano le misure contenute nel Piano; – Segnalano le situazioni di illecito.
Consiglio del Collegio	– Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. 190/2012) – Assume un ruolo proattivo, nella gestione del rischio corruttivo, creando un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, garantendone la piena ed effettiva autonomia – Definisce gli Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza – Esamina preventivamente il Piano – Adotta il Piano e i suoi aggiornamenti – Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
Referenti/Responsabili di processo, ove individuati	– Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile – Sono coinvolti nella predisposizione del Piano ed in particolare nell'individuazione e mappatura dei processi – Propongono misure di prevenzione e svolgono i compiti previsti – Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti – Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo – Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

8.ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tali situazioni, secondo l'indicazione fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. circolare n. 1/2013), comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ed anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della p.a. a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerando le attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

– Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.). Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa;

– Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.). Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa;

– Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.). Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena prevista dalla norma;

– Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.). Le disposizioni degli artt. 318 e 319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;

– Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.). Chiunque offre o promette denaro od altre utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, ovvero per un atto contrario ai doveri d'ufficio;

– Concussione (art. 317 c.p.). Il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a terzo, denaro o altre utilità;

– Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.). Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altre utilità;

– Peculato (art. 314 c.p.). Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;

– Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.). Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nell'esercizio delle funzioni o del servizio,

giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità;

– Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.). Chiunque, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita ovvero in relazione all'esercizio di funzioni o poteri;

– Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.). Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

Nota di aggiornamento: il delitto di abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) non è più vigente in quanto abrogato; il presente Piano non lo include pertanto tra le fattispecie penali di riferimento, ferma restando l'attenzione ai profili di "malamministrazione" e di uso distorto della funzione pubblica rilevanti ai fini della prevenzione amministrativa del rischio corruttivo.

9.METODOLOGIA SEGUITA PER LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Coerentemente con le indicazioni della legge 6 novembre 2012, n. 190 e con gli atti di indirizzo ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il presente PTPCT 2026-2028 è sviluppato attraverso un processo di gestione del rischio (risk management) finalizzato a identificare, analizzare e trattare in modo sistematico il livello di esposizione al rischio corruttivo del Collegio.

La valutazione del rischio è eseguita mediante un approccio di tipo qualitativo, orientato a esplicitare le motivazioni delle valutazioni effettuate, a garantire tracciabilità del ragionamento e a rendere verificabile la coerenza tra rischi individuati e misure programmate. Il Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività maggiormente esposte, indicando per ciascun processo il livello di rischio e le modalità più idonee per il relativo trattamento.

La metodologia adottata presuppone una fase iniziale di analisi del contesto esterno e interno, necessaria a delineare i tratti distintivi del Collegio e i fattori che possono incidere sulla probabilità di accadimento di eventi rischiosi e sul loro impatto. Tale analisi costituisce presupposto per l'identificazione dei rischi connessi ai processi e alle attività istituzionali più esposte.

All'identificazione degli eventi rischiosi segue la fase di analisi e valutazione del rischio per ciascuna attività/processo, condotta attraverso l'utilizzo di indicatori riferiti, in particolare, alla probabilità e all'impatto. Tale passaggio consente di: determinare il livello di esposizione al rischio; individuare le misure generali e specifiche più adeguate; programmare tempi di attuazione, indicatori di monitoraggio e target; attribuire responsabilità operative coerenti con l'assetto organizzativo del Collegio. L'impostazione adottata è orientata a favorire una responsabilità diffusa e una partecipazione consapevole dei soggetti coinvolti nell'attuazione della strategia di prevenzione.

Alle fasi sopra descritte si affiancano due fasi trasversali, essenziali per l'effettività del sistema: la consultazione e comunicazione, finalizzate a garantire coinvolgimento e consapevolezza dei destinatari interni e, ove opportuno, degli stakeholder; il monitoraggio e riesame, finalizzati a verificare l'attuazione e l'idoneità delle misure e ad aggiornare tempestivamente il Piano in presenza di criticità o modifiche organizzative e normative rilevanti.

In coerenza con tale impostazione, il Collegio sviluppa il processo di gestione del rischio corruttivo come attività condivisa e coordinata dal RPCT, con il coinvolgimento dell'Organo di indirizzo e delle strutture operative, nella misura compatibile con la dimensione organizzativa dell'Ente. In particolare, ai Consiglieri e all'ufficio è richiesto di:

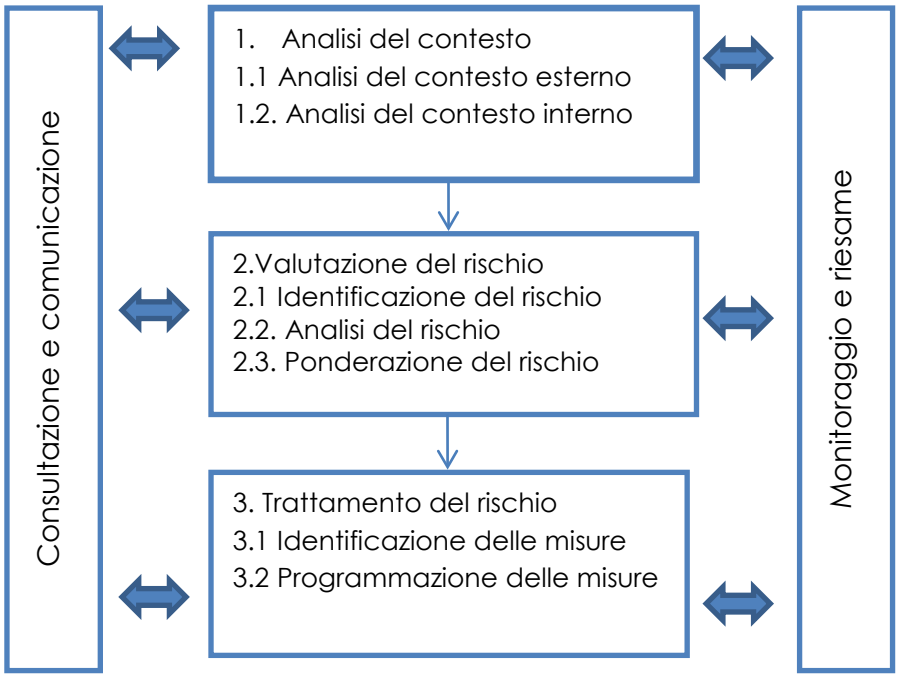
– collaborare nella fase di mappatura e analisi dei rischi;

– proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi e a controllarne il rispetto;

– fornire al RPCT le informazioni necessarie per la valutazione, la programmazione e il monitoraggio.

Il processo di gestione del rischio di corruzione è articolato nelle fasi rappresentate nella figura 1 che segue ed è dettagliato nei successivi paragrafi.

Figura 1 - Il processo di gestione del rischio di corruzione



9.1 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio riguarda l'analisi del contesto esterno e del contesto interno. Tale fase è considerata indispensabile nell'impostazione ANAC, in quanto consente di acquisire le informazioni necessarie per comprendere in quali forme il rischio corruttivo possa manifestarsi nell'ambito del Collegio, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera e ai soggetti con cui interagisce (contesto esterno), sia alla propria struttura organizzativa, alle regole interne e alle modalità operative (contesto interno).

9.1.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di individuare le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Collegio opera che possono incidere, direttamente o indirettamente, sulla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi e di "malamministrazione". Essa è funzionale all'identificazione e valutazione dei rischi e, conseguentemente, alla selezione e programmazione delle misure di prevenzione più adeguate.

L'analisi è condotta sulla base di informazioni e dati pubblici disponibili, con riferimento a fonti istituzionali e di ricerca (in particolare, dati e pubblicazioni ISTAT, analisi e report regionali IRES Piemonte e ulteriori fonti pubbliche autorevoli, quando pertinenti).

Considerata la natura e la dimensione organizzativa del Collegio, l'analisi non è orientata a una ricostruzione statistica esaustiva del territorio, ma a evidenziare quei fattori di contesto che possono incidere sui processi amministrativi e sui presidi di integrità e trasparenza.

Nel triennio di riferimento, gli elementi di contesto esterno ritenuti maggiormente rilevanti ai fini del PTPCT sono i seguenti.

– evoluzione del contesto socio-economico e demografico del territorio, con possibili riflessi sui fabbisogni e sulle aspettative degli iscritti, sul livello di pressione verso le decisioni dell'Ente e sulle dinamiche di relazione con portatori di interesse esterni;

– trasformazione digitale e crescente utilizzo di strumenti informatici nei processi amministrativi, con effetti sia di efficientamento sia di incremento di rischi organizzativi, di presidio delle procedure e di corretta tracciabilità delle decisioni. La digitalizzazione rende necessari controlli coerenti su protocollazione, gestione documentale, conservazione, flussi autorizzativi e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente";

– cambiamenti normativi e regolatori che impattano su procedure e adempimenti, in particolare nelle aree a rischio tipiche del Collegio. A titolo esemplificativo, risultano rilevanti i profili connessi alla disciplina dei contratti pubblici e degli affidamenti, alla trasparenza e accesso, alla gestione delle segnalazioni di illecito, nonché agli obblighi di pubblicazione e alle relative modalità operative;

– disponibilità di risorse pubbliche e private destinate a progetti e iniziative sul territorio e, più in generale, maggiore attenzione pubblica alla correttezza e alla trasparenza dei processi di spesa e di affidamento. Questo profilo rafforza l'esigenza di presidi organizzativi proporzionati anche nei casi in cui il volume di spesa dell'Ente sia contenuto.

L'analisi del contesto esterno include anche una valutazione delle principali relazioni istituzionali e operative del Collegio e delle possibili aree di interazione con portatori di interesse esterni. In particolare, il Collegio, quale ente istituzionale preposto alla tenuta dell'Albo professionale e del Registro Praticanti, si relaziona primariamente con gli iscritti e i praticanti. Svolge inoltre funzioni di rappresentanza istituzionale della categoria e di supporto alle attività connesse alla formazione professionale continua, nonché attività amministrativo-contabile connesse alla gestione delle entrate e delle spese.

Le principali attribuzioni del Collegio consistono in:

– aggiornamento e tenuta dell'Albo professionale e del Registro Praticanti;

– organizzazione, gestione e vigilanza della formazione professionale continua degli iscritti, secondo le regole applicabili;

– definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti e gestione dei relativi flussi;

– gestione dei proventi e delle spese, predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;

– vigilanza sulla tutela dell'esercizio professionale e iniziative di promozione della figura professionale;

– rilascio di attestazioni e certificazioni di competenza e, nei casi previsti, pareri su materie attinenti la professione.

Oltre ai destinatari interni (organi del Collegio, personale, collaboratori), il Collegio interagisce con una pluralità di soggetti esterni, tra cui, a titolo esemplificativo, Ordini e Collegi professionali, Consiglio Nazionale, Cassa di previdenza, enti locali del territorio, Regione, amministrazioni e organismi pubblici, associazioni professionali, fornitori e consulenti. Nell'ambito di tali relazioni possono verificarsi scambi informativi e richieste di nominativi o indicazioni di professionisti, nonché interlocuzioni funzionali allo svolgimento delle attività istituzionali degli iscritti.

La consultazione degli stakeholder, in ragione della dimensione dell'Ente, è svolta secondo modalità proporzionate e non formalistiche, privilegiando canali ordinari di interlocuzione e raccolta di feedback. Alla data di adozione del presente Piano non risultano segnalazioni di criticità o contestazioni rilevanti da parte di soggetti esterni, ferma restando la necessità di mantenere attivi presidi di ascolto e canali di contatto trasparenti.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è assicurata tramite pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale e comunicazione interna al personale, in coerenza con l'assetto organizzativo del Collegio.

Destinatari del PTPCT sono:

– i componenti del Consiglio del Collegio;

– i componenti di qualsiasi organo del Collegio comunque denominato;

– il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato;

– i componenti delle Commissioni, anche se esterni;

– i consulenti e i collaboratori a qualsiasi titolo;

– i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;

– coloro che, anche di fatto, operano per conto o nell'interesse del Collegio.

9.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati

a) all'organizzazione

b) e alla gestione operativa

che potrebbero influenzare la sensibilità del Collegio al rischio di corruzione.

a) La struttura organizzativa

Il Collegio è amministrato dal Consiglio, composto da n. 9 Consiglieri, di cui un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario e un Tesoriere. L'attuale Consiglio si è

insediato in data 15.9.2025 e rimarrà in carica fino all'anno 2029. Il Consiglio esercita le proprie funzioni istituzionali anche mediante l'ausilio di Commissioni, istituite con apposita delibera e composte da iscritti, con compiti di approfondimento su materie di interesse professionale, diffusione di contenuti e aggiornamenti normativi, partecipazione a iniziative promosse da enti e associazioni, organizzazione di eventi formativi e divulgativi, nonché redazione di contributi informativi per gli iscritti. I Consiglieri operano a titolo gratuito, così come i componenti delle Commissioni.

Il Collegio si avvale inoltre della funzione di revisione legale, attraverso la nomina annuale di n. 1 Revisore legale.

Le attività istituzionali sono svolte con una struttura amministrativa di dimensioni ridotte. Presso il Collegio è impiegata n. 1 dipendente a tempo indeterminato, inquadrata nell'Area contrattuale B. Tale assetto organizzativo, per quanto coerente con le dimensioni dell'Ente, comporta specifici fattori di attenzione nella gestione del rischio, in particolare per quanto riguarda la continuità operativa, la segregazione delle funzioni e la formalizzazione dei controlli sulle fasi più sensibili dei processi.

Il numero degli iscritti all'Albo e dei praticanti è soggetto a variazione nel tempo.

Nel precedente Piano risultavano n. 1.283 iscritti (dato al 26.01.2022) e n. 59 praticanti.

Ai fini del PTPCT 2026-2028 risultano n. 1243 iscritti (dato al 18.12.2025) e n. 49 praticanti.

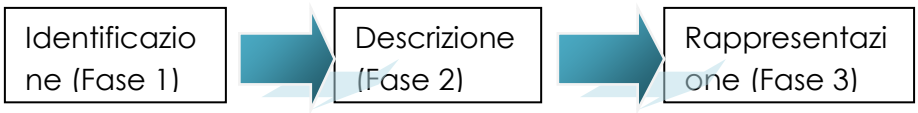
Il Collegio eroga agli iscritti attività di formazione e aggiornamento sulla base del Regolamento emanato dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e con il supporto della Fondazione Geometri della Provincia di Cuneo.

b) La mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. La comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività del Collegio consente di attuare un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione, individuando con chiarezza le aree di possibile esposizione a fenomeni corruttivi e di mala amministrazione.

In tale ambito, lo strumento chiave è la mappatura dei processi afferenti alle aree maggiormente esposte a rischio. La mappatura consiste nell'individuazione dei processi rilevanti, delle principali fasi che li compongono e delle responsabilità attribuite per ciascuna fase, al fine di rendere trasparente la sequenza delle attività, la ripartizione dei compiti e i punti di controllo.

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi.:



b.1) Identificazione (Fase 1)

L'identificazione dei processi costituisce il primo passaggio per una corretta mappatura degli stessi. Nel PTPCT 2026-2028 il Collegio ha proceduto alla verifica delle aree di rischio già individuate nei precedenti Piani, valutandone la perdurante attualità alla luce

dell'assetto organizzativo, delle attività effettivamente svolte e del quadro normativo vigente, ritenendole nel complesso confermabili.

In coerenza con le indicazioni ANAC in materia di semplificazione applicabili agli ordini e collegi professionali e tenuto conto della dimensione organizzativa dell'Ente, nell'individuazione delle aree a rischio corruttivo il Collegio si è limitato a considerare:

– le aree espressamente previste dal legislatore all'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012;

– le aree specifiche individuate per ordini e collegi professionali negli atti di indirizzo ANAC dedicati al comparto, assunte quale riferimento metodologico per la mappatura e la selezione dei processi.

In conformità a tali criteri, le aree di rischio e i relativi processi sono riportati sinteticamente nella Tabella 1 che segue:

Tabella 1 - Aree di rischio e processi

AREA	AREE DI RISCHIO	RIF. AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE NELL'ALLEGATO METODOLOGICO DEL PNA/ATTI DI INDIRIZZO ANAC VIGENTI	RIF. NORMA	PROCESSI
A	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009	Acquisizione e gestione del personale	art. 1, comma 16, legge 190/2012	1) svolgimento di concorsi pubblici; 2) progressioni di carriera; 3) conferimento di incarichi di collaborazione.
B	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici (d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36)	Contratti pubblici	art. 1, comma 16, legge 190/2012	1) programmazione; 2) progettazione della selezione; 3) selezione del contraente; 4) verifica, aggiudicazione e stipula del contratto; 5) esecuzione del contratto.
C	Autorizzazione o concessione	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	art. 1, comma 16, legge 190/2012	1) tenuta dell'albo, rilascio di certificazioni e attestazioni.
D	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	art. 1, comma 16, legge 190/2012	1) erogazione contributi alla fondazione/associazione dell'Ordine/Collegio.
E	Formazione professionale continua	Formazione professionale continua	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II – Ordini Professionali del PNA 2016	1) esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti; 2) vigilanza sugli enti terzi autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, comma 2, d.p.r. 137/2012; 3) organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Collegio.
F	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II – Ordini Professionali del PNA 2016	1) tutti i casi in cui il Collegio è interpellato per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

b.2 Descrizione (Fase 2)

Dopo aver identificato i processi (Tabella 1), viene predisposta la descrizione di ciascun processo, al fine di individuare in modo più agevole le criticità e i punti di vulnerabilità in funzione delle concrete modalità di svolgimento. La descrizione del processo contiene, almeno, i seguenti elementi:

– una sintetica descrizione del processo, con indicazione di oggetto e finalità;

– le attività che scandiscono e compongono il processo, articolate per fasi;

– la responsabilità complessiva del processo e l'individuazione dei soggetti che svolgono le singole attività o fasi, con evidenza dei punti di controllo e delle eventuali funzioni di verifica.

b.3 Rappresentazione (Fase 3)

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione, in forma strutturata e comparabile, degli elementi descrittivi illustrati nella fase precedente.

Tale rappresentazione consente di evidenziare con chiarezza: la sequenza delle attività; i soggetti coinvolti; le responsabilità attribuite; i punti di controllo e di verifica.

Tabella 2 – Rappresentazione tabellare processi

Processo	Attività del processo	Responsabilità (Soggetto esecutore)
Processo A.1 – Svolgimento di concorsi pubblici (ove attivati)	1) definizione del fabbisogno e decisione di attivazione della procedura; 2) predisposizione avviso, requisiti e criteri; 3) approvazione e pubblicazione dell'avviso; 4) raccolta e istruttoria delle domande; 5) eventuale nomina commissione e gestione prove/valutazioni; 6) approvazione graduatoria/esiti e formalizzazione degli atti; 7) archiviazione e conservazione della documentazione, pubblicazioni obbligatorie.	Consiglio, per indirizzo e approvazione atti principali; Presidente, per atti di impulso e sottoscrizione ove previsto; Segretario, per verbalizzazione e supporto procedimentale; dipendente, per istruttoria operativa e gestione documentale; commissione, ove nominata, per valutazioni tecniche; RPCT, per presidio di tracciabilità, trasparenza e conflitti di interesse.

b.4 Modalità di realizzazione della mappatura delle Aree di rischio e dei processi

L'identificazione delle aree di rischio e dei relativi processi è stata svolta dal RPCT con il coinvolgimento della struttura amministrativa del Collegio, in considerazione della dimensione organizzativa dell'Ente e della necessità di assicurare una ricognizione aderente alle modalità operative effettivamente adottate.

In coerenza con gli indirizzi ANAC, l'attività giurisdizionale svolta dal Consiglio nell'ambito delle funzioni disciplinari e le attività dei Consigli di disciplina territoriali non sono ricomprese nella mappatura dei processi ai fini della valutazione del rischio corruttivo, in quanto esplicitamente escluse dal novero dei processi potenzialmente a rischio nell'ambito degli atti di indirizzo ANAC dedicati agli ordini e collegi professionali.

9.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato/analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive per trattare il rischio stesso.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

1. Identificazione degli eventi rischiosi
2. Analisi del rischio
3. Ponderazione del rischio

9.2.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi è finalizzata a individuare, per ciascun processo mappato, i comportamenti, le situazioni o le circostanze che possono determinare fenomeni corruttivi o di cattiva amministrazione, anche al di fuori di fattispecie penalmente rilevanti.

L'attività è stata svolta a partire dalla mappatura dei processi e dalla descrizione delle relative fasi, considerando: le modalità operative effettivamente adottate; i punti di decisione e i margini di discrezionalità; i passaggi con impatto economico o reputazionale; i punti di interazione con soggetti esterni; i presìdi di trasparenza e tracciabilità già presenti e le eventuali criticità riscontrate nell'operatività.

Le risultanze della fase di identificazione sono state condivise con l'ufficio, verificando la corrispondenza tra eventi rischiosi e modalità operative effettivamente in uso, nonché la sostenibilità delle misure ipotizzate rispetto alle risorse disponibili. Tale confronto ha consentito di rendere più puntuali i punti di vulnerabilità e i presidi di tracciabilità e controllo, con particolare attenzione ai processi gestiti da un numero limitato di soggetti.

Gli eventi rischiosi individuati sono riportati nell'Allegato 1, con indicazione del processo e della fase di riferimento, in modo da consentire una valutazione motivata del livello di esposizione al rischio e la definizione di misure di trattamento mirate e sostenibili.

9.2.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo obiettivo è quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi identificati nella precedente fase, utilizzando quale strumento "l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione" ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che di seguito si riportano:

- l'uso improprio o distorto della discrezionalità;
- la mancanza di misure di trattamento del rischio;

- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilità interna, inadeguatezza o assenza del personale addetto ai processi.

Il secondo obiettivo è quello di stimare "il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio". Centrare questo obiettivo ha come conseguenza diretta la progettazione, l'eventuale potenziamento delle misure di trattamento del rischio e l'elaborazione di un'attività di monitoraggio mirata.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è stata effettuata:

a) La scelta dell'approccio valutativo
b) L'individuazione dei criteri di valutazione
c) La rilevazione dei dati e delle informazioni
d) La formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

a) Scelta dell'approccio valutativo di tipo qualitativo

Anche per il triennio 2026-2028 il Collegio adotta un approccio valutativo di tipo qualitativo, finalizzato a rendere esplicite e verificabili le motivazioni delle valutazioni effettuate e a garantire coerenza tra rischi individuati e misure programmate.

L'approccio qualitativo consente di valorizzare le caratteristiche concrete dei processi, la documentazione disponibile e le evidenze raccolte, evitando automatismi numerici non sempre significativi in contesti organizzativi di dimensioni contenute. I giudizi sintetici (alto, medio, basso) sono formulati sulla base degli indicatori di probabilità e impatto definiti nel presente Piano e sono accompagnati da una motivazione essenziale riportata nell'Allegato 1, così da assicurare tracciabilità e confrontabilità nel tempo.

b) dei criteri di valutazione

Per ogni evento rischioso associato ad ogni singola fase/attività del processo sono stati individuati indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio con la misurazione relativa espressa in una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto-Medio-Basso.

Nel rispetto delle disposizioni fornite dall'ANAC è stato applicato un approccio prudenziale alla valutazione del rischio, in base al quale si è preferito sovrastimare il rischio piuttosto che sottostimarlo.

I risultati ottenuti sono stati a loro volta aggregati, secondo le variabili "Probabilità" e "Impatto"; una volta ottenuto il valore finale di ciascuno dei due fattori considerati, è stata effettuata una sintesi.

Nella tabella (Tabella 3) che segue sono descritti gli indicatori di probabilità ed i relativi livelli di rischio:

Tabella 3 – Indicatori di probabilità

INDICATORE DI PROBABILITÀ	DESCRIZIONE	LIVELLI DI RISCHIO
Rilevanza esterna	La presenza di interessi, anche	Alto: il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra

	economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	natura per i destinatari; Medio: il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura di entità moderata per i destinatari; Basso: il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura con impatto scarso o irrilevante per i destinatari.
Grado di discrezionalità del decisore interno all'ente	Un processo decisionale con margini ampi di valutazione determina un incremento del rischio rispetto a un processo decisionale vincolato	Alto: ampia discrezionalità nella definizione delle decisioni e delle soluzioni operative, con limitati vincoli normativi o procedurali e con scelte non standardizzate; Medio: discrezionalità apprezzabile, con presenza di vincoli normativi o procedurali parziali e con scelte solo in parte standardizzate; Basso: discrezionalità modesta, con vincoli normativi o procedurali prevalenti e con scelte sostanzialmente standardizzate.
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo o nella fase analizzata	Se l'attività è stata oggetto di eventi o contestazioni rilevanti in passato, con riferimento al processo o alla fase analizzata, il rischio aumenta	Alto: è presente, nell'ultimo anno, un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o un procedimento amministrativo o disciplinare connesso al processo o alla fase analizzata, concluso con accertamento o sanzione; Medio: è presente, negli ultimi tre anni, un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o un procedimento amministrativo o disciplinare connesso al processo o alla fase analizzata, concluso con accertamento o sanzione; Basso: non risultano, negli ultimi tre anni, procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile né procedimenti amministrativi o disciplinari connessi al processo o alla fase analizzata, conclusi con accertamento o sanzione.
Opacità del processo decisionale	L'adozione effettiva di strumenti di trasparenza sostanziale riduce il rischio, mentre carenze o ritardi incrementano il rischio	Alto: il processo è stato oggetto, nell'ultimo anno, di solleciti formali e tracciati da parte del RPCT per la pubblicazione o l'aggiornamento dei dati, oppure di richieste di accesso civico "semplice" o "generalizzato" ripetute o significative riferite al medesimo processo, oppure di rilievi interni formalizzati del RPCT o dell'Organo di indirizzo sull'adempimento degli obblighi di trasparenza riferiti al processo; Medio: il processo è stato oggetto, negli ultimi tre anni, di solleciti formali e tracciati da parte del RPCT per la pubblicazione o l'aggiornamento dei dati, oppure di richieste di accesso civico "semplice" o "generalizzato" riferite al processo, oppure di rilievi interni formalizzati del RPCT o dell'Organo di indirizzo sull'adempimento degli obblighi di trasparenza riferiti al processo; Basso: il processo non è stato oggetto, negli ultimi tre anni, di solleciti formali e tracciati da parte del RPCT per la pubblicazione o l'aggiornamento dei dati, né di richieste di accesso civico "semplice" o "generalizzato" riferite al processo, né di rilievi interni formalizzati del RPCT o dell'Organo di indirizzo sull'adempimento degli obblighi di trasparenza riferiti al processo.
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività	La collaborazione insufficiente può segnalare scarsa attenzione alla prevenzione o impedire una corretta valutazione del rischio	Alto: collaborazione scarsa, con riscontri tardivi o incompleti, mancata trasmissione di informazioni o evidenze richieste, difficoltà ricorrenti nel reperimento dei dati necessari al monitoraggio; Medio: collaborazione parziale, con riscontri non sempre tempestivi o completi e con necessità di solleciti per ottenere informazioni o evidenze; Basso: collaborazione fattiva e tempestiva, con riscontri completi e tracciabili e trasmissione regolare di informazioni ed evidenze utili alla costruzione e al monitoraggio del Piano.
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione delle misure di trattamento riduce l'esposizione al rischio	Alto: le misure non risultano attuate, oppure risultano attuate oltre la scadenza prevista senza motivazione documentata o senza evidenze a supporto dello stato di attuazione; Medio: le misure risultano attuate oltre la scadenza prevista, con motivazione documentata ma con evidenze parziali o con completamento non pienamente verificabile; Basso: le misure risultano attuate entro la scadenza prevista, con evidenze complete e verificabili.

Nella tabella che segue (Tabella 4) sono descritti gli indicatori di impatto ed i relativi livelli di rischio:

Tabella 4 – Indicatori di impatto

INDICATORE DI IMPATTO	DESCRIZIONE	LIVELLI DI RISCHIO
Impatto economico	Inteso come scostamento dallo stanziamento previsto in bilancio, rilevato nell'ambito dei controlli interni e, ove presente, dal revisore legale o dall'organo di revisione.	Alto: lo scostamento implica un danno molto rilevante ed è superiore al 30%; Medio: lo scostamento è compreso fra il 5% e il 30%; Basso: lo scostamento è inferiore al 5%.
Impatto organizzativo e sulla continuità dell'attività o del servizio	Inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può produrre sul regolare svolgimento delle attività dell'ente e sulla capacità di garantire continuità operativa.	Alto: interruzione totale o parziale dell'attività o del servizio, oppure compromissione significativa della continuità operativa con necessità di interventi straordinari; Medio: riduzione della funzionalità dell'attività o del servizio, gestibile mediante riallocazione di risorse interne o ricorso limitato a supporti esterni; Basso: nessun impatto apprezzabile sull'organizzazione e sulla continuità operativa.
Impatto reputazionale	Inteso come impatto sull'immagine dell'ente, misurabile tramite evidenze oggettive quali articoli di stampa o servizi radiotelevisivi che associno l'ente a episodi di cattiva amministrazione, disservizi, irregolarità o corruzione.	Alto: almeno un articolo o un servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi riferiti all'ente di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, irregolarità o corruzione; Medio: almeno un articolo o un servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi riferiti all'ente di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, irregolarità o corruzione; Basso: nessun articolo o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi riferiti all'ente di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi, irregolarità o corruzione.
Impatto legale	Inteso come costi economici e organizzativi potenziali e attuali correlati a contenzioso, richieste risarcitorie, responsabilità erariale o altri procedimenti che possano derivare dal verificarsi degli eventi rischiosi.	Alto: l'evento o gli eventi rischiosi potrebbero generare contenzioso o procedimenti con impatto consistente sia economico sia organizzativo; Medio: l'evento o gli eventi rischiosi potrebbero generare contenzioso o procedimenti con impatto apprezzabile, ma gestibile, sia economico sia organizzativo; Basso: il contenzioso o i procedimenti potenzialmente generati sono di entità modesta o nulli.

c) Rilevazione dei dati e delle informazioni

Il RPCT rileva i dati e le informazioni necessari per formulare un giudizio motivato in relazione ai criteri indicati al precedente punto b), con il supporto degli uffici competenti. La motivazione del giudizio è riportata in forma sintetica nell'Allegato 1 al presente Piano.

Nel processo di misurazione del livello di rischio, l'analisi di tipo qualitativo è supportata dall'esame di dati ed evidenze utili a stimare la possibile frequenza di accadimento futuro degli eventi rischiosi e, conseguentemente, il livello di esposizione al rischio di corruzione.

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato

Valutati i singoli indicatori, si perviene a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio riferita al processo e alle singole fasi o attività considerate.

Il giudizio finale sul livello di esposizione al rischio è formulato in modo motivato, sulla base dei dati e delle evidenze raccolte, e viene rappresentato nell'Allegato 1 al presente Piano.

9.2.3 Ponderazione del rischio

Gli esiti dell'analisi consentono di individuare i processi maggiormente esposti al rischio e di definire le priorità di intervento, orientando la scelta delle azioni di trattamento più appropriate e l'ordine di attuazione delle misure.

9.3 Trattamento del rischio

I rischi individuati nella fase precedente sono sottoposti a esame al fine di progettare e aggiornare il sistema di trattamento del rischio, individuando misure idonee a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi rischiosi e o il loro impatto, oppure entrambe le componenti.

9.3.1 Identificazione delle misure

L'identificazione delle misure di trattamento del rischio avviene tenendo conto di tre requisiti:

- efficacia nella riduzione delle cause e delle condizioni che abilitano il rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adeguatezza rispetto alle caratteristiche specifiche del Collegio.

9.3.2 Programmazione delle misure

La programmazione delle misure costituisce contenuto essenziale del presente Piano. In coerenza con le indicazioni ANAC, alle misure generali sono affiancate, ove necessario, una o più misure specifiche correlate ai rischi individuati per ciascun processo.

Per ciascuna misura è definita una programmazione operativa che indica, almeno, tempi di attuazione, responsabilità, indicatori di monitoraggio e target di realizzazione, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 al presente Piano.

9.4 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase essenziale del processo di gestione del rischio, finalizzata a verificare lo stato di attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del sistema, così da consentire l'adozione tempestiva di eventuali aggiornamenti o correttivi.

Il monitoraggio è orientato a verificare sia l'effettiva attuazione delle misure, sia la loro idoneità rispetto ai rischi individuati. In coerenza con tale impostazione, il monitoraggio si articola in due ambiti:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Gli esiti del monitoraggio alimentano il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, con particolare attenzione all'eventuale necessità di aggiornare la mappatura dei processi, gli eventi rischiosi e le misure di trattamento.

A fini di chiarezza organizzativa, il Collegio distingue: il monitoraggio sull'attuazione delle misure, finalizzato a verificare se i presidi programmati siano stati effettivamente realizzati nei tempi e con le modalità previste; il riesame della funzionalità complessiva del sistema, finalizzato a valutare se mappatura, eventi rischiosi, livelli di esposizione e misure restino adeguati rispetto a mutamenti organizzativi, procedurali o di contesto. L'eventuale necessità di aggiornamento del Piano è ricondotta agli esiti congiunti di tali verifiche.

Considerate le dimensioni organizzative del Collegio, il monitoraggio è effettuato con cadenza almeno annuale dal RPCT. Ai fini della verifica dell'applicazione delle misure previste nel Piano, il RPCT richiede agli uffici competenti informazioni puntuali sullo stato di attuazione delle misure, sulle eventuali criticità operative riscontrate e su possibili proposte di miglioramento.

Nel corso della predisposizione del presente Piano, il RPCT ha raccolto contributi e indicazioni utili alla revisione dell'analisi e valutazione dei rischi. Le osservazioni pervenute, maturate nell'esperienza operativa delle attività ricomprese nelle aree di rischio analizzate, hanno contribuito a perfezionare sia la valutazione dei rischi sia la programmazione delle misure, evidenziando una progressiva diffusione dell'attenzione organizzativa ai presidi di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

9.4.1 Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPCT precedente

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure tende ad accertare la corretta applicazione dei presidi previsti e la loro efficacia in termini di prevenzione del rischio di corruzione.

In considerazione della presenza di un'unica unità di personale dipendente, l'attività di monitoraggio risulta necessariamente calibrata e semplificata, privilegiando verifiche essenziali ma tracciabili.

La verifica sull'attuazione delle misure previste nel Piano precedente ha evidenziato una sostanziale attuazione delle misure, sia generali sia specifiche, ferma la necessità di incrementare il livello di formalizzazione e documentazione delle attività svolte, anche a fini di tracciabilità e accountability.

Alla data del monitoraggio non risultano segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo. In assenza di elementi che evidenzino scostamenti significativi, le misure previste risultano complessivamente adeguate, con l'indicata esigenza di rafforzare gli aspetti di formalizzazione.

9.4.2 Riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

Con cadenza annuale, in sede di aggiornamento del Piano, è effettuato il riesame della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio. I soggetti coinvolti nella programmazione, coordinati dal RPCT, riesaminano i processi e le relative fasi, anche al fine di individuare rischi emergenti, mutamenti organizzativi o normativi rilevanti e possibili interventi correttivi sulle misure in essere, assicurando la coerenza complessiva della strategia di prevenzione.

9.5 Consultazione e comunicazione

La consultazione e la comunicazione accompagnano l'intero processo di gestione del rischio. In fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, il Collegio assicura il coinvolgimento dei soggetti interni rilevanti e, in forma proporzionata, la possibilità di raccogliere contributi dall'esterno. La conoscibilità del PTPCT e dei suoi aggiornamenti è garantita mediante pubblicazione nella sezione 'Amministrazione Trasparente' e diffusione interna ai destinatari, con modalità idonee a rendere effettiva l'applicazione delle misure

9.5.1 Consultazione e comunicazione nelle diverse fasi del processo di gestione del rischio

a) Analisi del contesto esterno

- consultazione di fonti istituzionali e ufficiali idonee a descrivere le caratteristiche dell'ambiente in cui il Collegio opera;
- consultazione degli stakeholder, anche in forme semplificate e coerenti con le dimensioni dell'Ente, al fine di raccogliere eventuali elementi utili alla comprensione di fattori esterni rilevanti.

b) Analisi del contesto interno

- coinvolgimento dell'ufficio nella mappatura dei processi e nella ricognizione delle prassi operative;
- coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico nella fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, in particolare per la definizione e la validazione degli obiettivi strategici.

c) Valutazione del rischio

- coinvolgimento dell'ufficio nella fase di identificazione degli eventi rischiosi e nella formulazione dei giudizi motivati, in relazione alla conoscenza operativa dei processi.

d) Trattamento del rischio

- coinvolgimento dell'ufficio nella definizione e programmazione delle misure, anche al fine di assicurarne la sostenibilità organizzativa e la concreta attuabilità.

La comunicazione interna ed esterna delle modalità individuate dal Collegio per prevenire i fenomeni corruttivi e assicurare la trasparenza è realizzata mediante la pubblicazione tempestiva del PTPCT sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", nonché mediante la trasmissione del Piano al personale dipendente, tramite strumenti idonei a garantirne l'effettiva conoscibilità, ad esempio invio tramite posta elettronica istituzionale o consegna con attestazione di presa visione.

10.MISURE DI PREVENZIONE DI CARATTERE GENERALE

L'individuazione e la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione costituiscono parte essenziale del presente Piano. In questa sezione sono considerate le misure di carattere generale, che operano in modo trasversale sull'organizzazione del Collegio, al fine di prevenire il rischio corruttivo.

Sono inoltre previste misure specifiche riferite ai singoli processi mappati, come dettagliato nell'Allegato 1 "Analisi e Valutazione dei Rischi".

10.1 Misure generali

Si riportano di seguito le misure generali considerate ai fini della prevenzione della corruzione:

a) misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici;

b) misura della formazione;

c) misura della rotazione ordinaria del personale, non applicabile per dimensione organizzativa;

d) misura della trasparenza;

e) tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti;

f) comunicazione del Piano, interna ed esterna.

a) MISURE SULL'IMPARZIALITÀ SOGGETTIVA DEI FUNZIONARI PUBBLICI

a.1 Misure sull'accesso e permanenza nell'incarico o carica

In coerenza con la normativa vigente in materia di conseguenze dei procedimenti penali sul rapporto di lavoro, con specifico riferimento ai delitti contro la pubblica amministrazione (in particolare quelli di cui agli artt. 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 c.p.), il Collegio, qualora ricorrano le condizioni previste dalla legge, adotta le misure organizzative conseguenti, includendo, ove applicabile, l'assegnazione del dipendente ad attività diverse rispetto a quelle connesse al fatto oggetto di accertamento.

In ragione delle ridotte dimensioni organizzative dell'Ente e della presenza di un unico dipendente, le misure concretamente praticabili saranno individuate tempestivamente dal Presidente, d'intesa con il RPCT, privilegiando soluzioni idonee a prevenire interferenze sul procedimento e a tutelare l'interesse pubblico del Collegio.

Resta fermo che, in caso di sentenza penale irrevocabile di condanna, il Collegio attiverà le conseguenti procedure di competenza, inclusi gli adempimenti disciplinari, nel rispetto della normativa applicabile.

a.2 Rotazione straordinaria

Il Collegio, pur riconoscendo la funzione di prevenzione sottesa all'istituto della rotazione straordinaria del personale secondo gli indirizzi ANAC e la disciplina del d.lgs. 165/2001, non può applicarlo in forma ordinaria per la presenza di un unico dipendente.

Qualora si verifichino circostanze che rendano opportuno adottare misure di segregazione o mitigazione del rischio, il Presidente individuerà immediatamente, d'intesa con il RPCT, i provvedimenti organizzativi più adeguati e sostenibili.

a.3 Doveri di comportamento, codice di comportamento

Il codice di comportamento costituisce una misura centrale nella strategia di prevenzione della corruzione. Il Collegio ha adottato il proprio codice di comportamento con deliberazione del Consiglio. Il codice è reso conoscibile a tutti i destinatari mediante invio e-mail e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Il Collegio assicura l'adeguamento di incarichi e contratti, inserendo clausole coerenti con l'obbligo di osservanza del codice, incluse clausole risolutive nei casi compatibili con la natura del rapporto.

Il rispetto del codice è richiesto a dipendenti, organo di indirizzo politico, consulenti e soggetti esterni che collaborano a vario titolo con il Collegio. La violazione, per il personale dipendente, rileva anche sotto il profilo disciplinare, secondo la disciplina vigente.

a.4 Conflitto di interessi e obbligo di astensione

Dipendenti e componenti dell'organo di indirizzo politico devono perseguire gli interessi del Collegio, evitando situazioni che possano determinare vantaggi personali, anche non patrimoniali.

In presenza di conflitti di interessi, anche potenziali, i soggetti interessati si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, in coerenza con l'art. 6-bis della legge 241/1990 e con le regole interne del Collegio, segnalando tempestivamente la situazione.

a.5 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Il d.lgs. 39/2013 disciplina le cause di inconferibilità e incompatibilità con riferimento agli incarichi rilevanti per le pubbliche amministrazioni e gli enti soggetti alla normativa. Il RPCT cura, per quanto applicabile al Collegio, il rispetto delle disposizioni del d.lgs. 39/2013 e svolge le attività di verifica previste dall'art. 15.

In caso di possibile inconferibilità, il RPCT avvia l'accertamento e, se la violazione risulta sussistente, contesta agli interessati e all'organo conferente, dichiarando la nullità dell'atto di conferimento e attivando le ulteriori conseguenze previste dalla legge, incluse quelle sanzionatorie in capo all'organo conferente ai sensi dell'art. 18.

In caso di incompatibilità, il RPCT procede all'accertamento e alla contestazione all'interessato; decorso il termine previsto dalla legge senza rimozione della causa, si procede con gli atti conseguenti, ai sensi dell'art. 19.

Il soggetto destinatario dell'incarico rende la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità ai sensi dell'art. 20. La dichiarazione non esonera l'amministrazione conferente dal dovere di verifica diligente, tenendo conto anche degli incarichi risultanti dal curriculum vitae e di fatti notori o comunque conoscibili.

a.6 Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici, art. 35-bis d.lgs. 165/2001

Il Collegio recepisce quanto previsto dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001. In occasione di nomine in commissioni o assegnazioni che rientrino nell'ambito applicativo della norma, il Collegio effettua le verifiche necessarie e ne dà evidenza negli atti di nomina, in coerenza con le dimensioni organizzative dell'Ente.

a.7 Incarichi extraistituzionali

Il Collegio richiama e applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, in coerenza con le regole interne e con la normativa di riferimento.

a.8 Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro, divieti post-employment (pantouflage)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività svolta tramite tali poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione sono nulli e si applicano le ulteriori conseguenze previste dalla norma.

Il Collegio rende operativa la misura, in modo proporzionato alla propria struttura, mediante: inserimento di clausole nei contratti di assunzione; acquisizione di dichiarazioni al momento della cessazione del rapporto; acquisizione di dichiarazioni e clausole nei contratti e negli affidamenti, secondo modalità compatibili con gli strumenti di acquisto utilizzati, inclusi quelli tramite piattaforme di e-procurement.

a.9 Patti di integrità

Considerata l'esposizione al rischio dei processi di acquisizione, il Collegio, pur non essendosi dotato di un patto di integrità autonomo, utilizza in via prevalente strumenti di acquisto che prevedono condizioni contrattuali standard e obblighi per gli operatori economici, inclusi impegni di integrità. Ove opportuno e sostenibile, il Collegio integra la documentazione di affidamento con clausole di integrità e anticorruzione coerenti con il quadro normativo vigente.

a.10 Digitalizzazione degli affidamenti e tracciabilità delle procedure di acquisto

La digitalizzazione delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture costituisce una misura organizzativa di prevenzione della corruzione, in quanto consente di rafforzare la tracciabilità delle decisioni e delle attività, ridurre i margini di discrezionalità non presidiata, standardizzare i processi e rendere verificabili, anche a posteriori, le operazioni svolte.

In coerenza con il quadro normativo introdotto dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il Collegio gestisce le procedure di approvvigionamento mediante l'utilizzo di strumenti di e-procurement idonei a garantire l'interoperabilità con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, assicurando la corretta acquisizione e gestione del CIG e la trasmissione delle informazioni previste per le diverse fasi del ciclo di vita del contratto, secondo le modalità operative stabilite dall'ANAC.

L'utilizzo della piattaforma di approvvigionamento digitale consente di assicurare la tracciabilità delle fasi di affidamento ed esecuzione, la conservazione delle evidenze procedimentali, la separazione delle funzioni compatibilmente con la dimensione organizzativa dell'Ente e il supporto alle attività di controllo interno.

Ai fini degli obblighi di pubblicità e trasparenza, il Collegio assicura l'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti", mediante il rinvio, ove previsto, alle informazioni pubblicate nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici tramite collegamento ipertestuale diretto, secondo le indicazioni e gli schemi adottati dall'ANAC, ferma restando la verifica della completezza e dell'accessibilità delle informazioni rese disponibili.

L'adozione e l'utilizzo degli strumenti digitali di approvvigionamento sono accompagnati da adeguate misure organizzative, comprensive della definizione di ruoli e responsabilità, del supporto tecnico-operativo e della formazione degli operatori coinvolti, al fine di garantire il corretto utilizzo della piattaforma e il rispetto degli adempimenti normativi.

b) FORMAZIONE

Il Collegio, nell'ambito della strategia complessiva di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità, riserva particolare attenzione alla formazione del personale e dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PTPCT.

La programmazione formativa è orientata a garantire un aggiornamento continuo sulle principali tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con interventi sia di carattere generale, rivolti al personale e, per quanto di competenza, ai componenti degli organi dell'Ente, sia di carattere specifico, rivolti al RPCT e ai soggetti che operano nei processi maggiormente esposti a rischio.

Il Collegio aderisce, in via prioritaria, alle iniziative formative rese disponibili dal Consiglio Nazionale, valorizzando percorsi strutturati e aggiornamenti periodici. Negli ultimi anni l'attività formativa è stata svolta prevalentemente in modalità telematica, in coerenza con le modalità organizzative dell'Ente.

Accanto alla formazione strutturata, è assicurata un'attività di autoformazione interna, finalizzata all'analisi di problematiche applicative connesse all'attuazione del Piano e all'adeguamento agli obblighi in materia di trasparenza. Il materiale formativo, ove disponibile e pubblicabile, è reso accessibile mediante pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in raccordo con il Presidente e, ove opportuno, comunicati al Consiglio Nazionale ai fini della programmazione di specifiche

iniziative. Il Consiglio del Collegio valuta, in relazione a esigenze organizzative o a novità normative rilevanti, l'attivazione di ulteriori momenti formativi promossi direttamente dal Collegio.

c) ROTAZIONE "ORDINARIA" DEL PERSONALE

Il Collegio ha valutato la misura della rotazione ordinaria del personale quale strumento organizzativo di prevenzione del rischio corruttivo. Tuttavia, come già evidenziato nei precedenti Piani, la natura delle attività svolte, la specificità dei compiti assegnati e l'elevata specializzazione richiesta rendono la rotazione di difficile applicazione. A ciò si aggiunge l'attuale assetto organizzativo, caratterizzato dalla presenza di un unico dipendente, che rende di fatto non praticabile la rotazione in senso proprio.

In tale contesto, il Collegio adotta misure organizzative alternative idonee a perseguire finalità analoghe, con particolare riferimento alla riduzione della concentrazione di funzioni e al rafforzamento dei presìdi di controllo nei processi più esposti al rischio. In particolare, nelle procedure di approvvigionamento di beni e servizi è assicurato, compatibilmente con l'organizzazione dell'Ente, il coinvolgimento del Consiglio del Collegio nelle diverse fasi decisionali, al fine di evitare che un unico soggetto detenga un controllo esclusivo dell'intero processo.

Qualora emergano situazioni di rischio elevato o criticità specifiche, il Presidente, d'intesa con il RPCT, adotta i provvedimenti organizzativi ritenuti più adeguati a tutela dell'Ente, assicurando la tracciabilità delle decisioni e la separazione delle responsabilità per quanto concretamente realizzabile.

d) MISURE DI TRASPARENZA

Nell'impostazione del Collegio, la trasparenza opera come presidio di prevenzione, poiché rende tracciabili e verificabili i passaggi decisionali e riduce i margini di discrezionalità non presidiata, con effetti diretti sulla mitigazione dei fattori abilitanti individuati nella gestione del rischio.

La trasparenza costituisce una misura di prevenzione strutturale del rischio di corruzione, in quanto rende verificabili dall'esterno le scelte e l'azione amministrativa e rafforza la responsabilizzazione interna. Le misure di trasparenza del Collegio si attuano mediante l'adempimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", la gestione dell'accesso civico e l'adozione di presìdi organizzativi che assicurino qualità, aggiornamento e tracciabilità delle pubblicazioni.

d.1) Accesso civico

In relazione all'accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. 33/2013, il Collegio assicura un canale dedicato di ricezione delle istanze attraverso una casella di posta elettronica pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente", unitamente alla modulistica. La richiesta è presentata al RPCT, che cura l'istruttoria e, in caso di accoglimento, assicura la pubblicazione del dato, documento o informazione oggetto di obbligo nella sezione "Amministrazione Trasparente" e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione.

L'accesso civico "generalizzato", introdotto dal d.lgs. 97/2016, riguarda dati e documenti detenuti dal Collegio ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. La richiesta è presentata tramite i canali indicati nella sezione "Amministrazione Trasparente", utilizzando la modulistica resa disponibile. L'istruttoria è svolta dall'ufficio competente per materia, con il coordinamento del RPCT per i profili di coerenza applicativa, in particolare con riferimento ai limiti e alle esclusioni. Le Linee guida ANAC in materia di accesso civico prevedono anche la pubblicazione del "Registro degli accessi" e indicano criteri di aggiornamento, normalmente con cadenza semestrale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può attivare il potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, comma 9-bis, della l. 241/1990. Considerata la dimensione organizzativa del Collegio, il titolare del potere sostitutivo è individuato con atto organizzativo interno e reso conoscibile nella sezione "Amministrazione Trasparente", così da garantire certezza del referente e tracciabilità delle interlocuzioni.

d.2) Trasparenza e tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

L'adempimento degli obblighi di pubblicazione deve essere svolto nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. La pubblicazione di dati personali nella sezione "Amministrazione Trasparente" avviene esclusivamente in presenza di un presupposto normativo che imponga o consenta la pubblicazione per finalità di trasparenza e controllo diffuso. In questo quadro, il Collegio applica criteri di minimizzazione e pertinenza, pubblicando solo i dati necessari rispetto alla finalità di trasparenza, curandone esattezza e aggiornamento e adottando misure organizzative per evitare la diffusione di dati non pertinenti o eccedenti. Resta fermo che, ove la normativa non preveda l'obbligo di pubblicazione, il Collegio evita la pubblicazione e valuta, se del caso, forme alternative di ostensione compatibili con i limiti previsti per l'accesso civico generalizzato.

d.3) Trasparenza come sezione del PTPCT, misure specifiche di trasparenza

Il presente Piano contiene una sezione dedicata alla trasparenza, nella quale sono definite le soluzioni organizzative per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, con identificazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della periodicità di aggiornamento e delle modalità di controllo interno. Il RPCT assicura il coordinamento complessivo e svolge verifiche periodiche sul rispetto delle scadenze e sulla qualità delle pubblicazioni, con eventuali solleciti agli uffici competenti.

d.4) Attestazione dell'Organo con funzioni analoghe all'OIV sulla trasparenza

In assenza di un OIV, il Collegio, in coerenza con le proprie dimensioni organizzative e con le esclusioni applicabili al ciclo della performance, ha individuato le funzioni analoghe ai fini delle attestazioni sugli obblighi di pubblicazione, ove richieste, nella figura del Revisore dei conti dell'Ente, Dott. Alberto Sobrero.

La documentazione di attestazione, la griglia di rilevazione e la scheda di sintesi sono predisposte e adottate secondo i modelli e le tempistiche definiti annualmente

dall'ANAC con apposite delibere e sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale

e) TUTELA DELLE PERSONE CHE SEGNALANO VIOLAZIONI (WHISTLEBLOWING)

Il Collegio assicura la tutela delle persone che segnalano violazioni, in conformità alla disciplina vigente, mediante un canale interno dedicato e procedure organizzative idonee a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante, delle persone coinvolte e del contenuto della segnalazione, nonché la gestione delle segnalazioni secondo criteri di tracciabilità, tempestività e imparzialità.

A tal fine, il Collegio ha attivato, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale, la piattaforma WhistleblowingPA, quale strumento dedicato alla ricezione e alla gestione delle segnalazioni, che consente il dialogo riservato con i segnalanti e assicura modalità operative coerenti con i requisiti di riservatezza, protezione dei dati e divieto di ritorsione previsti dalla normativa applicabile.

Il Collegio disciplina operativamente la gestione delle segnalazioni mediante apposito regolamento e istruzioni pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente", indicando in modo chiaro i canali utilizzabili, i soggetti incaricati della gestione, le modalità di presentazione delle segnalazioni, le principali fasi istruttorie e le misure di tutela riconosciute ai segnalanti.

La gestione operativa delle segnalazioni e la conservazione delle evidenze istruttorie avvengono secondo regole interne che assicurano riservatezza, tracciabilità dei tempi e separazione dei livelli di accesso alle informazioni.

f) COMUNICAZIONE DEL PIANO ESTERNA ED INTERNA

Per assicurare conoscibilità e attuazione del Piano e delle misure in esso previste, il Collegio cura una comunicazione interna ed esterna proporzionata alla propria dimensione organizzativa. La comunicazione interna è assicurata mediante trasmissione del PTPCT al personale e ai soggetti stabilmente coinvolti nei processi dell'Ente tramite i canali istituzionali, con evidenza delle principali responsabilità operative e dei comportamenti attesi. La comunicazione esterna è assicurata mediante pubblicazione tempestiva del PTPCT nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, con mantenimento dello storico e chiara evidenza della versione vigente, nonché dei riferimenti e contatti utili per accesso civico e segnalazioni.

10.2 Misure specifiche

Le misure specifiche sono definite in relazione ai singoli processi mappati e alle rispettive fasi operative. Esse sono riportate nell'Allegato 1 costituisce la componente operativa del presente Piano e rappresenta la sede primaria di tracciabilità tra: processi e fasi; eventi rischiosi; livello di esposizione; misure generali e specifiche; responsabilità, tempi, indicatori e target. In sede di monitoraggio annuale il Collegio utilizza l'Allegato 1 come riferimento per verificare lo stato di attuazione e per documentare eventuali aggiornamenti conseguenti a criticità, variazioni organizzative o riesame del sistema.

Nel corso del triennio l'Allegato 1 può essere aggiornato in esito al monitoraggio annuale o in presenza di modifiche organizzative o normative rilevanti.

11.FUNZIONAMENTO DEI FLUSSI INFORMATIVI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) assicura il coordinamento dei flussi informativi connessi agli obblighi di pubblicazione, predisponendo, ove necessario, disposizioni interne e indicazioni operative indirizzate ai soggetti competenti per la redazione e la trasmissione di dati, documenti e informazioni destinati alla sezione **"Amministrazione Trasparente"**.

Ai fini del tempestivo e regolare assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal **D.Lgs. n. 33/2013**, i soggetti e/o gli uffici del Collegio che detengono i dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione garantiscono la trasmissione nei tempi indicati nella **tabella degli obblighi di pubblicazione** allegata al presente PTPCT. I medesimi soggetti sono responsabili della produzione e della trasmissione dei contenuti, nonché della loro completezza, correttezza, tempestività, aggiornamento e del rispetto del formato richiesto.

I dati e i documenti sono pubblicati assicurando la conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 33/2013 e, in particolare, alle indicazioni in materia di qualità delle informazioni e di modalità di pubblicazione e riutilizzo, ove applicabili.

La trasmissione al RPCT e al soggetto individuato quale responsabile della pubblicazione avviene mediante comunicazione interna tracciabile, di norma tramite posta elettronica istituzionale, secondo modalità organizzative idonee a garantire la ricostruibilità del flusso e delle responsabilità.

Ciascun dipendente presta la necessaria collaborazione per assicurare l'osservanza del Piano e degli obblighi che ne discendono. Il dovere di collaborazione nei confronti del RPCT è richiamato anche nel Codice di comportamento applicato dal Collegio; la sua violazione può rilevare sotto il profilo disciplinare, secondo le regole interne e la normativa applicabile.

Il RPCT svolge un'attività di vigilanza e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, verificando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate, e segnalando eventuali anomalie o inadempimenti ai soggetti competenti e, nei casi ritenuti più rilevanti, all'Autorità Nazionale Anticorruzione secondo le modalità previste.

Gli esiti delle attività di verifica e monitoraggio confluiscono nella documentazione di rendicontazione annuale del RPCT e nelle ulteriori evidenze previste dalla disciplina vigente in materia di trasparenza.

12.MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi e delle relative fasi, l'analisi e la valutazione del rischio, la ponderazione e il trattamento del rischio, nonché la programmazione delle misure generali e specifiche, sono riportati nell'**Allegato 1 al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – triennio 2026-2028**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.

13.VIGILANZA SU ENTI CONTROLLATI

In materia di trasparenza riferita agli enti controllati o partecipati, il Collegio assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013, curando la pubblicazione e l'aggiornamento, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, dei dati e dei documenti richiesti dalla normativa, nei limiti di effettiva sussistenza di rapporti di controllo, partecipazione o comunque di collegamento rilevanti ai fini della disposizione.

Coerentemente con le indicazioni ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, anche alla luce della Delibera ANAC n. 1134/2017, il Collegio, quale ente controllante o partecipante ove ricorrano i presupposti, esercita un'azione di impulso e vigilanza volta a promuovere l'adeguamento degli organismi interessati agli obblighi applicabili. Tale attività si concretizza, in particolare, nella richiesta periodica delle informazioni necessarie agli adempimenti di pubblicazione ex art. 22, nella verifica di completezza e aggiornamento dei dati pubblicati e nella segnalazione agli organi competenti di eventuali criticità rilevate, anche ai fini dell'adozione di misure organizzative correttive.

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHIO

TRIENNIO 2026-2028

L'analisi e valutazione dei rischi è contenuta

ALLEGATO 1

(file Excel: "analisi e valutazione del rischio 2026-2028 - Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Cuneo"

SEZIONE II - TRASPARENZA

14.STRUTTURA DELLA SEZIONE II – TRASPARENZA

La trasparenza costituisce una misura di primario rilievo e un presidio essenziale di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto favorisce il controllo diffuso sull'attività istituzionale, promuove l'integrità e sostiene lo sviluppo della cultura della legalità nell'azione amministrativa.

Nell'"Allegato 2 – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti" è riportata la griglia degli obblighi di pubblicazione applicabili ai Collegi territoriali, organizzata secondo la struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" e costruita in coerenza con: le prime indicazioni operative sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 e relativi allegati), nonché con le proposte di semplificazione e le griglie dedicate agli ordini e collegi professionali (delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021).

Tutte le informazioni, i dati e i documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria sono identificati, raccolti e pubblicati nella forma e nei tempi idonei ad assicurare il rispetto della disciplina vigente, anche tenendo conto delle semplificazioni applicabili in ragione delle dimensioni organizzative dell'Ente.

La qualità delle informazioni pubblicate è assicurata attraverso i seguenti requisiti:

- contenuto, sono presenti le informazioni richieste;
- tempestività, la pubblicazione avviene nei termini previsti;
- aggiornamento, è resa disponibile la versione più recente;
- accuratezza, i contenuti sono corretti e coerenti con gli atti dell'Ente;
- accessibilità, i dati e i documenti sono reperibili e fruibili sul sito istituzionale secondo modalità conformi alla normativa.

15. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI

Nell'ambito della struttura organizzativa del Collegio sono individuati i soggetti coinvolti nell'identificazione dei contenuti relativi agli obblighi di trasparenza e assegnati i rispettivi ruoli, in continuità con quanto già previsto nei Programmi precedenti, come di seguito riportato.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di seguito "RPCT", è individuato nella persona del Geom. Paolo Giorgis, nominato con delibera n. 9 del 03.10.2025.

La dipendente del Collegio cura la raccolta, l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati e dei documenti da pubblicare e assicura l'aggiornamento operativo della sezione "Amministrazione Trasparente", provvedendo alla pubblicazione materiale dei contenuti sul sito istituzionale, anche con l'eventuale supporto tecnico del fornitore del servizio web.

Il RPCT sovraintende ai flussi informativi e svolge le verifiche e i controlli sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando completezza, coerenza e aggiornamento delle informazioni pubblicate e disponendo, ove necessario, solleciti e richieste di integrazione ai soggetti competenti. La pubblicazione avviene nel rispetto delle specifiche previste dalla normativa sulla trasparenza, adottando formati idonei e, ove applicabile, orientati alla fruibilità e al riuso.

Il Geom. Paolo Giorgis è individuato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), quale misura organizzativa di trasparenza e di prevenzione della corruzione, con riferimento agli adempimenti di competenza della stazione appaltante.

16.TRASMISSIONE DATI

L'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo che adotta il PTPCT ne curi la trasmissione all'ANAC.

La trasmissione avviene mediante gli strumenti informatici messi a disposizione dall'ANAC per l'acquisizione dei Piani triennali, secondo le modalità operative e le tempistiche via via indicate dall'Autorità. Resta fermo l'obbligo di pubblicazione del PTPCT sul sito istituzionale del Collegio, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

Il Collegio assicura inoltre la diffusione interna del documento, comunicando al personale, tramite ordine di servizio, l'avvenuta pubblicazione del Piano sul sito istituzionale e richiamando i principali obblighi di collaborazione e di attuazione delle misure in esso previste.